ottobre
2015
anno XXV
n°2

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

PARROCCHIA SAN FRANCESCO

La Dedicazione della Chiesa Cattedrale

18 Ottobre

In questo numero

3 La lettera del Parroco
La Dedicazione della Chiesa Cattedrale

5 Ascoltando il Papa
Catechesi del Santo Padre sul Creato

7 Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
Dal Banco Parrocchiale: L'Albero della Vita cresce
Notizie da ABC: Alla "Cena coi vicini" vengono in 500
L'Avventura di una Vita

10 L'angolo del Catechismo
Il logo dell'anno oratoriano: "Come Gesù"

12 Gruppo ADO
È bello con Te! "Essere"

13 Linea Giovani
In cammino verso la Giornata Mondiale della Gioventù

14 Speciale Festa Oratorio 2015
La festa vista da un volontario
A proposito della fiaccolata di apertura
Grazie e buon cammino!

17 Calendario Pastorale del Mese di Ottobre 2015

20 Dimmi perché...
Tre giorni coi frati a Cancano
Due chierichetti in trasferta

22 Ordine Francescano Secolare
Il Perdono di Assisi
Chiara, donna forte

27 Spazio Cenacolo
Aspettando il Giubileo della Misericordia
La nuova stagione del Cenacolo

29 Programma del Cenacolo del Mese di Ottobre 2015

30 Letture del Mese di Ottobre 2015

In copertina

Il Presbiterio del Duomo di Milano, chiesa cattedrale della diocesi ambrosiana. Al centro, su una larga scalinata, c'è l'altare maggiore; ai lati i pulpiti, sospesi attorno ai pilastri e, più dietro, gli organi dalle bellissime ante dipinte. Alle spalle dell'altare c'è l'elegante ciborio a baldacchino e, tutt'attorno sullo sfondo, corre il coro in noce, preziosamente intagliato.

La Dedicazione della Chiesa Cattedrale

Il mese di ottobre è segnato, nella liturgia ambrosiana, dalla solennità della Dedicazione del Duomo, che scandisce anche l'ultima parte dell'anno liturgico.
Il Duomo è uno dei grandi simboli di Milano, un luogo caro a tutti i milanesi, che guardano con affetto la "madonnina" che dalla guglia più alta è punto di riferimento e come protezione per tutta la città.
Esso è motivo di orgoglio per tutti noi, che contempliamo le meraviglie di arte che i nostri predecessori hanno saputo lasciarci, che ci inoltriamo con sempre rinnovato stupore nelle navate scure che si slanciano verso l'alto, che ammiriamo le splendide vetrate (le abbiamo viste illuminate magnificamente lo scorso anno) che illustrano la storia della salvezza e le vicende della nostra Chiesa.
Certamente possiamo chiederci cosa abbia spinto i nostri predecessori a uno sforzo così grande, alla realizzazione di un monumento di tale imponenza e ampiezza.
Contemplando queste opere non possiamo non ricordare con gratitudine l'immensa eredità di fede di coloro che ci hanno preceduto e che ci hanno "consegnato" la fede.
La preghiera della festa (colletta) ce ne ricorda anche magnificamente il significato:
"*Con pietre vive ed elette tu edifichi, o Dio, alla tua gloria un tempio eterno; effondi la tua santità sulla nostra cattedrale e fa' che quanti in essa invocheranno il tuo nome sperimentino il conforto della tua protezione*".
Così commentava queste parole il nostro Vescovo:
"*Con l'espressione «pietre vive ed elette» vengono indicati anzitutto coloro che, avendo lo Spirito di Cristo, sono pienamente congiunti a Lui nella Santa Chiesa mediante i vincoli della professione di fede, dei sacramenti e del governo di comunione. Ma il popolo di Dio è tempio posto da Dio stesso come dimora della Sua presenza per accogliere tutti coloro che cercano la patria della vita.*
Così canta, con ardente melodia, il "Christe cunctorum", il vetusto inno liturgico per la Dedicazione della Chiesa, tanto caro alla nostra tradizione ambrosiana.
In forza della pura misericordia di Dio e senza alcun merito, noi siamo coloro che hanno ricevuto il «sigillo» - il santo Battesimo - e per questo viviamo grazie alle «solide fondamenta gettate da Dio» (Seconda Lettura, 2Tm 3,19).
Di ciascuno di noi, infatti, si può dire: «Il Signore conosce quelli che sono suoi» (Seconda Lettura, ibid). Siamo "suoi" perché professiamo la fede ricevuta e invochiamo il Signore «con cuore puro» (Seconda Lettura, 2Tm 3,22), che consente alla nostra libertà di aderire pienamente al dono ricevuto".
Il Duomo è dunque il segno di quello che siamo chiamati ad essere noi: un edificio vivente, capace di far risplendere nel mondo la grazia del Signore e di accogliere tutti coloro che sono davvero e profondamente alla ricerca del Signore.
Forse c'è una certa similitudine tra il nostro Duomo e la nostra comunità, una similitudine che ci interpella profondamente.
Quanta gente va a visitare il Duomo, è affascinata dalla bellezza di quella costruzione, è colpita dall'impegno di fede e di intelligenza che tante generazioni vi hanno profuso.

C'è una bellezza che parla a tutti, che attira tutti, anche se soltanto "turisti": il linguaggio della bellezza è un linguaggio universale, che parla al cuore, che stupisce.
Certo, per molti ci si ferma lì, ad ammirare con stupore la magnificenze di un'opera d'arte.
Ecco, forse noi siamo chiamati proprio ad aiutare a comprendere il senso di quella bellezza, perché tanta gente ha visto nel Duomo la sua casa, il luogo di cui essere orgogliosi e in cui vivere momenti significativi di preghiera.
È solo la nostra testimonianza quella che può far parlare quelle pietre, far esprimere ad esse tutto il loro significato, far comprendere a tutti la bellezza di avere una casa comune nella quale incontrarsi incontrando il Signore.

Fr. Luigi

Anagrafe Parrocchiale

Si sono uniti nel Signore

Perri Santino	e	Arrigoni Monica
Asamoi Loba Michel	e	Kouame Antoinette
Soave Luca	e	Moncigoli Samantha
Castagna Umberto	e	Ianuale Marianna

Sono tornati al Padre

Corti Luigia Ved. Galimberti
Di Trani Carmela Ved. Da Broi
Rotundo Antonietta
Cornara Arturo
D'Agostino Maria in Picariello
Valtulina Angelo
Invernizzi Vittorio
Lomma Benedetta Ved. Gallucci
Redaelli Spreafico Angela Ved. Nardelli
Vecchione Virginia
Brivio Irma Ved. Anghileri
Sena Giuseppe
Barbacovi Ester in Bermond
Vergani Renato
Stella Antonio
Mazzoleni Virgilio
Galli Vanda
Ratti Mario
Scarpino Tommaso
Volpi Giulia Ved. Balzàno
Bertuletti Mario
Micheli Mentore

Sono diventati figli di Dio

Marino Alessandro
Marino Rebecca
Paduano Diego
Faccin Gaia
Marca Juarez Toribio Giuseppe
Pellegrini Pietro Giorgio Maria

Catechesi del Santo Padre sul Creato

A cura di P. Giulio

"Laudato sii mi Signore cum tucte le tue creature...".
Così inizia il Cantico di frate sole o Cantico delle creature composto da san Francesco.
Laudato sia il Signore per ciascuno di voi, fratelli e amici carissimi.
Con questo inizio del nostro stare insieme ad "ascoltare il Papa" voglio riprendere le sue parole sul tema della terra, del creato, del nostro essere immersi in questo ***grande dono*** *che Dio ha fatto all'uomo: renderlo corresponsabile e continuatore della creazione, siamo anche all'indomani della Enciclica che Papa Francesco ha scritto per la nostra riflessione come uomini e come cristiani sulla "responsabilità" che abbiamo nel gestire questo DONO inestimabile: coltivare e custodire la terra.*
Lascio la parola a lui ...

Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!
Oggi vorrei soffermarmi sulla questione dell'ambiente, come ho avuto già modo di fare in diverse occasioni. [...] e alla necessità di eliminare gli sprechi e la distruzione di alimenti.
Quando parliamo di ambiente, del creato, il mio pensiero va alle prime pagine della Bibbia, al Libro della Genesi, dove si afferma che Dio pose l'uomo e la donna sulla terra perché la coltivassero e la custodissero (cfr 2,15).
E mi sorgono le domande: Che cosa vuol dire coltivare e custodire la terra?
Noi stiamo veramente coltivando e custodendo il creato? Oppure lo stiamo sfruttando e trascurando?
Il verbo "coltivare" mi richiama alla mente la cura che l'agricoltore ha per la sua terra perché dia frutto ed esso sia condiviso: quanta attenzione, passione e dedizione!
Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti.
[...] Ma il "coltivare e custodire" non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani.
I Papi hanno parlato di ecologia umana, strettamente legata all'ecologia ambientale. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo.
La persona umana è in pericolo: questo è certo, la persona umana oggi è in pericolo, ecco l'urgenza dell'ecologia umana!
E il pericolo è grave perché la causa del problema non è superficiale, ma profonda: non è solo una questione di economia, ma di etica e di antropologia.
La Chiesa lo ha sottolineato più volte; e molti dicono: sì, è giusto, è vero… ma il sistema continua come prima, **perché ciò che domina sono le dinamiche di un'economia e di una finanza carenti di etica**.
Quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro; il denaro, i soldi comandano.
E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne; noi abbiamo questo compito!
Invece **uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo**: è la "cultura dello scarto".
Se si rompe un computer è una tragedia, ma la povertà, i bisogni, i drammi di tante persone finiscono per entrare nella normalità.
Se una notte di inverno, qui vicino in via Ottaviano, per

esempio, muore una persona, quella non è notizia.
Se in tante parti del mondo ci sono bambini che non hanno da mangiare, quella non è notizia, sembra normale.
Non può essere così!
Eppure queste cose entrano nella normalità: che alcune persone senza tetto muoiano di freddo per la strada non fa notizia.
Al contrario, un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città, costituisce una tragedia.
Uno che muore non è una notizia, ma se si abbassano di dieci punti le borse è una tragedia!
Così le persone vengono scartate, come se fossero rifiuti.
Questa "cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti.
La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora - come il nascituro -, o non serve più - come l'anziano.

Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione. Una volta i nostri nonni erano molto attenti a non gettare nulla del cibo avanzato.
Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici. Ricordiamo bene, però, che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame!
Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e modi che, affrontando seriamente tale problematica, siano veicolo di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi.
Nel Vangelo di Luca si legge il racconto del miracolo dei pani: Gesù dà da mangiare alla folla con cinque pani e due pesci.
E la conclusione del brano è importante: ***«Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi avanzati: dodici ceste»*** (Lc 9,17).
Gesù chiede ai discepoli che nulla vada perduto: niente scarti!
E c'è questo fatto delle dodici ceste: perché dodici? Che cosa significa? Dodici è il numero delle tribù d'Israele, rappresenta simbolicamente tutto il popolo.
E questo ci dice che **quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri.**
Ecologia umana ed ecologia ambientale camminano insieme.
Vorrei allora che prendessimo tutti il serio impegno di rispettare e custodire il creato, di essere attenti ad ogni persona, di contrastare la cultura dello spreco e dello scarto, per promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro.
Grazie.

AVVISO IMPORTANTE !!!

L'incontro di
Catechesi Adulti in programma

Martedì 6 Ottobre

è stato rinviato a

Martedì 27 Ottobre

7

Dal Banco Parrocchiale: L'Albero della Vita cresce

Dopo le vacanze estive, il banco parrocchiale ha riaperto i battenti arricchito di svariati alimenti acquistati grazie alla generosità di tante persone che ormai ci sostengono mensilmente. Il numero delle famiglie ha raggiunto quota 12.

Il totale raccolto nei mesi di agosto e settembre è pari a € 235,00.

Ad oggi ne sono stati spesi € 160,00 per 60 panetti di burro e 60 pezzi di formaggio fresco.

Nei mesi di giugno e luglio, sono stati raccolti € 345,00 che sono stati spesi per 111 confezioni di uova, 52 panetti di burro, 100 litri di latte, 15 confezioni di cacao in polvere e 25 pacchetti di sottilette.

Questo fondo ci permette di acquistare generi alimentari che normalmente non possiamo inserire nel pacco viveri, ma che tutti i giorni noi troviamo sulle nostre tavole.

Sembra strano ma uova, burro, formaggio, grana, sottilette (quindi soprattutto alimenti "freschi") sono beni così preziosi che soltanto grazie al vostro aiuto possono essere aggiunti ai pacchi.

È una gioia per noi poter contare su queste risorse poiché ci consentono di cambiare ogni mese la composizione del pacco e inserire qualche novità.

Il pensiero in questi casi corre soprattutto ai bambini, ai quali possiamo così garantire un'alimentazione più sana e variegata.

I sogni sono tanti, piano piano si stanno realizzando … come sempre, grazie al vostro aiuto.

È sempre possibile sostenere il banco lasciando le offerte in segreteria nelle apposite buste azzurre.

euro

Cliente
0205131550015
PARROCCHIA CAPPUCCIN P.
BURRO CONAD
60 X 1,85 111,00
Sconto OS PREZZI BASSI&FIS 19,20-
FORMAGGIO MAASDAM CO
60 X 1,68 100,80
Sconto OS PREZZI BASSI&FIS 31,80-

Subtot 160,80
TOTALE € 160,80

euro

Cliente
0205131550015
PARROCCHIA CAPPUCCIN P.
6 UOVA MEDIE CPQ CON
52 X 1,25 65,00
...onto OS PREZZI BASSI&FIS 13,52-
... CONAD P.S.
100 X 0,88 88,00
Sconto OS PREZZI BASSI&FIS 19,00-
BURRO CONAD
25 X 1,85 46,25
Sconto OS PREZZI BASSI&FIS 8,00-
POLVERE AL CACAO CON
15 X 2,48 37,20
FINETTE CONAD 400g
25 X 1,98 49,50

Subtot 245,43
TOTALE € 245,43

euro

Cliente
0205131550015
PARROCCHIA CAPPUCCIN P.
6 UOVA MEDIE CPQ CON
59 X 1,25 73,75
Sconto OS PREZZI BASSI&FIS 15,34-
BURRO CONAD
27 X 1,85 49,95
Sconto OS PREZZI BASSI&FIS 8,64-

Subtot 99,72
TOTALE € 99,72

Notizie da ABC:
Alla “Cena coi vicini” vengono in 500

Prendi una sedia e scendi in strada a mangiare insieme a noi: una proposta semplice, come semplice e conviviale è l’atmosfera che accoglie i 500 cittadini che accettano l’invito e nella serata di martedi 15 settembre si siedono alla lunga tavolata allestita nel Viale. Un’iniziativa ben riuscita, quella della cena di quartiere, che ha visto la cittadinanza rispondere con entusiasmo e partecipazione a una proposta di incontro e socialità, in controtendenza con l’individualismo e la chiusura che troppo spesso caratterizzano i nostri tempi.
Il richiamo “*Scendi in strada e porta la tua sedia*” ci riporta infatti ad “altri tempi”, quando ci si fermava a chiacchierare col vicino, quando i ritmi della giornata erano meno frenetici e c’era tempo per condividere qualche momento con chi ci viveva accanto, quando i rapporti di vicinato erano meno anonimi ed era più facile interessarsi agli altri e dar loro una mano quando possibile.
Riavvicinare i cittadini e creare una piacevole occasione per conoscersi e intessere relazioni di buon vicinato non era però il solo scopo della serata.
Ancora una volta il Progetto ha puntato l’attenzione sulle persone più in difficoltà e sulla possibilità del quartiere di poter rispondere ai bisogni di chi vive situazioni di fragilità. E così è stato: partecipando alla cena i cittadini hanno contribuito a sostenere l’esperienza dei Cantonieri di Quartiere, per i quali si sono raccolti 2000 euro.
Un altro buon motivo per cui gli abitanti di Santo Stefano non potevano perdersi la serata, è che questa è stata anche un’occasione di scambio e di riflessione sul vivere nel quartiere, sui suoi punti di forza e di debolezza.
Nel corso della serata alcuni cittadini sono stati intervistati in merito, mentre altri hanno lasciato liberamente un loro commento alla postazione del cantoniere, dove si chiedeva di completare la scritta: “*Per il mio quartiere vorrei…*”. C’è chi ha chiesto lavoro, più iniziative per i giovani e più musica, chi invece ha pensato alla pulizia e alle aree verdi. Chi ha proposto più partecipazione, chi si è detto disposto a conoscere i nuovi arrivati, chi ha lasciato un pensiero ai cantonieri e un apprezzamento per il loro lavoro.

Il **Cantoniere di Quartiere** è un progetto intrapreso proprio a S. Stefano nel 2014, che prevede l’inserimento di disoccupati in interventi di pulizia e manutenzione del verde e degli arredi urbani; un sostegno che viene restituito alla città sotto forma di cura e decoro degli spazi pubblici destinati agli abitanti stessi del quartiere.
La sperimentazione attualmente vede l’impiego del lavoro dei Cantonieri presso quattro aree cittadine: Viale Turati, i parchi Belvedere, Area Santo Stefano e Belgioioso.
Nello specifico le attività vanno dalla pulizia di foglie secche e rametti alla base delle piante, al diserbo dei vialetti nei parchi, dal controllo, la manutenzione e la verniciatura di giochi e panchine, alla pulizia di sabbiere e fontane.
Fino ad oggi questi inserimenti lavorativi (effettuati attraverso il Servizio Ce.Se.A del Comune di Lecco) sono stati finanziati grazie a cittadini e commercianti che si sono fatti coinvolgere nelle iniziative ABC come la Lotteria di Natale o la tessera di Coesione Sociale; con i fondi raccolti nella serata del 15 settembre sarà possibile proseguire fino ai primi mesi del 2016. L’obiettivo è allargare l’esperienza del cantoniere anche ad altri quartieri della città.

L'Avventura di una Vita

"Le note della missione io le ho scritte sul rigo dell'avventura"

"Sento dentro una spinta a tentare questa via nuova
di vivere vicino alla gente, imparando dai poveri,
lavorando con loro, guadagnandomi da mangiare ogni giorno,
senza soldi, senza mezzi, senza macchine.
Andrò a loro solo col cuore e con le mani.
Mi pare che questa sia l'avventura più bella
fra tutte quante ho fatto in passato"

(Padre Augusto Gianola)

In occasione del 25° anniversario della scomparsa di padre Augusto Gianola, il Gruppo Missionario Giovanile desidera celebrarne il ricordo e mantenerne vivo lo spirito.
Al fianco dei familiari che hanno avviato una serie di iniziative di promozione sociale e culturale, partecipa alla raccolta fondi a sostegno dei progetti missionari legati alla sua memoria.
L'avventura di padre Augusto, cominciata negli anni '60 tra le comunità indigene del Sud America, continua ancora oggi: rivive infatti nei tanti progetti missionari che verranno sostenuti dal Fondo a lui dedicato.
Il Gruppo Missionario Giovanile propone una serata di solidarietà per continuare l'opera missionaria nello spirito di padre Augusto Gianola **Venerdì 16 Ottobre** in Chiesa alle ore 21.00.

Per sostenere il fondo padre Augusto Gianola e continuare la sua opera missionaria, puoi contattare:
Elena Crotta cel. 333 6738584
Chiara Ciresa cel. 347 8530299
Lucia Gianola cel. 320 3491892
Oppure fare un versamento sul conto corrente intestato a padre Giulio Pasquini, causale: "L'avventura di una vita"
Deutsche Bank viale Turati - Lecco IBAN: IT43R0310422930000000022257

gmg PARROCCHIA SAN FRANCESCO

RIFLESSIONE MISSIONARIA SU PADRE AUGUSTO GIANOLA

Venerdì 16 Ottobre
alle 21.00 in Chiesa

Il logo dell'anno oratoriano: "Come Gesù"

Nella nostra chiesa da qualche domenica trovate un grosso cartellone con il logo "Come Gesù" sotto riportato. Vi sarete chiesti: cos'è ? cosa significa ?
È il logo scelto dalla nostra diocesi per accompagnarci durante quest'anno pastorale; di seguito ne trovate la spiegazione ufficiale.

Avvolti **dall'azzurro che forma quasi un abbraccio**, segno dell'amore infinito del Padre, anche noi possiamo puntare alla perfezione. Persino il mondo, fatto di **«cielo e terra»**, può rispecchiarsi nell'infinito e ritrovarsi migliore.
Gesù lo ha percorso, abitando la **«verde»** terra della Palestina duemila anni fa, chiamando i suoi primi discepoli sulle rive del **mare** di Tiberiade e lasciando il segno del suo passaggio, al punto che ora la terra stessa e tutti noi, in lui, possiamo rispecchiarci (il logo si compone in due parti, in alto e in basso, che sono l'una lo specchio dell'altra, apparentemente sembrano la medesima immagine riflessa, ma su una delle due campeggia indelebilmente il **nome di Gesù**).
Il logo «Come Gesù» per l'anno oratoriano 2015-2016 ci consegna dunque un orizzonte su cui corre un cammino di speranza.
Nel centro della simmetria fra l'alto e il basso, c'è il **filo rosso della passione e della Redenzione di Gesù** che fonda la nostra risposta generosa. Lui ha vissuto in mezzo agli uomini per rendere visibile l'amore di Dio e perché la sua misericordia potesse toccare e trasformare la nostra vita, rendendola un **riflesso** della sua. Nel centro c'è scritta **la parola «come»** che indica che c'è un modello a cui possiamo assomigliare e con cui confrontarci, quando si tratta di prendere delle decisioni, determinare il nostro pensiero e agire nel modo migliore. Ma in **«come» la lettera «m»** forma un triplice tratto, simbolo della triplice caduta e del perdono, quello che avviene, dopo il tradimento, con le tre domande che Gesù Risorto rivolge a Pietro «Mi ami tu?», nell'icona evangelica di quest'anno (cfr. Gv 21). L'imitazione può avvenire solo se ogni nostra imperfezione o tradimento o peccato vengono colmati dalla grazia e dalla misericordia, ricevuti per puro dono. Il rosso del Redentore affianca e quasi sorregge due tratti di colore negativi, nero e viola. Sono le nostre imperfezioni, i nostri limiti, i nostri sbagli e tutto ciò che rischia di fare del male a noi stessi e agli altri; è il peccato degli «uomini» che è «in mezzo» alle nostre esperienze quotidiane.
Il peccato non viene eliminato del tutto dalla storia degli uomini (se ne vedono i segni anche nel lato del logo in cui Gesù è presente), ma ora sappiamo che c'è un amore più grande

che si esprime con una misericordia che riabilita, rilancia e dona profondissima gioia.
Siamo fatti dunque per la gioia, quella che è e rende nuovo il mondo.
La gioia ci viene dall'incontro con Gesù e la sperimentiamo se ci lasciamo educare dal suo «pensiero» **nella comunità cristiana** e quindi nella vita sacramentale, nella Parola di Dio che prende forma nella vita delle persone, nella carità che si realizza con il dono di sé, nelle azioni e nelle relazioni buone che si fanno testimonianza della presenza del Signore in mezzo a noi.
E allora tutta **la vita può rispecchiarsi nella vita di Gesù** e ritrovarsi nuova e rinnovata, così come l'immagine complessiva del logo vuole mostrare.
Dentro la proposta «Come Gesù» c'è tutto il **mistero della misericordia** (le **due mani** simboliche blu che contengono l'immagine) che saremo chiamati a mettere in atto durante il giubileo straordinario.
Nel logo c'è tutta la tensione di qualcosa che deve trasformarsi.
Il cambiamento è necessario per essere migliori e assomigliare un po' di più a Gesù.
Quello che occorre fare è **«lasciarsi educare dal "pensiero di Cristo"»** che si è manifestato sulla croce e che è diventato qualcosa di nostro nella risurrezione.
Per essere quello che siamo chiamati ad essere, ci viene in aiuto la grazia dello Spirito Santo perché la nostra vita sia segno dell'umanità nuova.

PROPOSTA PER GRANDI E PICCOLI

Prossimamente partirà l'iniziativa

"SABATO IN ORATORIO"

dalle 14.30 alle 16.00

per i bambini delle elementari e
per i ragazzi delle medie ci saranno
giochi, laboratori e attività.
Sono invitati anche tutti i genitori che vogliono
rendersi disponibili per l'animazione
o semplicemente ritrovarsi per
due chiacchiere ed un caffè.

Vi faremo sapere la data del primo appuntamento tramite un avviso che sarà consegnato durante il catechismo.

Vi aspettiamo!!!

È bello con Te! "Essere"

Dopo gli entusiasmi di questa meravigliosa estate, carichi dalle esperienze dell'oratorio estivo e dei campi in montagna, riparte il cammino degli adolescenti che si svolgerà ogni **lunedì dalle 20.30 alle 21.30**.

Come sempre ci lasceremo guidare dalle linee educative pensate dalla Pastorale Giovanile della nostra Arcidiocesi. La proposta di quest'anno ha come titolo "*Essere*" e vuole aiutare i ragazzi a conoscere se stessi in modo significativo.

È infatti scoprendo la propria identità, in relazione con gli altri e nel confronto con il Vangelo, che gli adolescenti possono camminare verso la realizzazione della propria vita. Il vangelo non è un corpo estraneo che si aggiunge al loro (e nostro) vissuto. È invece una forza capace di ridescrivere l'esperienza umana in tutta la sua ampiezza, in modo vero. Agli adolescenti che crescono in un mondo variegato di emozioni, pensieri e opportunità nuove, il Vangelo offre una possibilità di identità che corrisponde a ciò che segretamente è già presente come intuizione e presagio del cuore.

Non c'è quindi contrapposizione tra il loro desiderio di scoprire chi sono e chi vogliono diventare e la scelta di accogliere Gesù nella loro vita. Sono due dimensioni della stessa realtà.

I "*compiti di crescita umana*" che ci vengono indicati come obiettivi dal sussidio "*Essere*" sono:

- ***crescere nell'identità*:** prendere contatto con se stessi in modo positivo e realistico; mettere in gioco tutte le dimensioni della persona (emozioni, pensiero, volontà, fantasia, capacità pratiche); proporsi per ciò che si è e si pensa; vincere le paure che bloccano; prendere la parola insieme e davanti agli altri; assumere la crescita psico-sessuale, compresi i conflitti che essa provoca;
- ***crescere nella relazione*:** affrontare i cambiamenti nella relazione con i genitori e con gli altri adulti; camminare verso l'autonomia, vedendo però negli adulti un aiuto e non un ostacolo; diventare parte attiva del gruppo dei coetanei; coltivare l'amicizia; riconoscere significato all'affetto nascente per una persona dell'altro sesso;
- ***crescere nel rapporto con la realtà*:** dare senso all'impegno scolastico o lavorativo; vivere il tempo libero come occasione di crescita; interessarsi a qualche realtà che non rientra nella sfera immediata del proprio vissuto; coltivare il senso dei valori, maturando la capacità di giudizio morale.

L'itinerario proposto è scandito da alcuni temi che declinano in modi diversi il tema dell'*Essere*: essere corpo, essere sentimenti, essere liberi, essere felici, essere responsabili: a partire dalla consapevolezza di chi si è, ci si apre alla progettualità e al saper guardare la vita come vocazione.

Consapevoli che alla loro età generalmente si fa una certa fatica a parlare direttamente di sé, che la conoscenza è spesso prima agita che pensata e che passa molto di più dall'azione piuttosto che dai ragionamenti, accanto alle catechesi (che si sviluppano quasi sempre in forma laboratoriale), alla partecipazione alla Scuola della Parola Decanale (dove ci metteremo in ascolto di testimoni), non mancheranno le occasioni di servizio: prima di tutto nei con-

fronti dei più piccoli, in qualità di aiuto catechisti e di animatori dei sabato pomeriggio in oratorio, e poi nei confronti dei più bisognosi (anche quest'anno proporremo ai ragazzi di accogliere, una volta al mese, gli ospiti del rifugio notturno della Caritas, di cucinare per loro e di cenare insieme).

Per preparare in maniera adeguata il cammino, prosegue la collaborazione con gli educatori di altri oratori (TEA: Team Educatori Adolescenti) che costituisce una preziosa occasione di formazione, di programmazione, di confronto ma anche di amicizia e di apertura alle altre parrocchie del decanato.

Ad arricchire un programma così intenso si aggiungono il Ritiro d'Avvento che si svolgerà a Varese il 14 e 15 Novembre, organizzato con i Frati della Pastorale Giovanile Vocazionale, il grande evento del Giubileo Straordinario della Misericordia e, per i più grandi, la tanto attesa Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia.

Fra Paolo

Linea Giovani

In cammino verso la Giornata Mondiale della Gioventù

Il cammino del gruppo giovani, che si sta pensando e delineando in questi giorni, prevede già alcuni momenti importanti che sono anche il segno della sempre maggiore apertura della nostra parrocchia verso la realtà del Decanato e del crescente spirito di collaborazione tra i responsabili della pastorale Giovanile della nostra città.

Si è pensato di continuare il percorso iniziato lo scorso anno in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù in maniera ancora più intensa e strutturata.

Ogni mese (esporremo al più presto date e orari in bacheca) ci incontreremo con i giovani degli altri oratori per delle serate di catechesi sul tema della Misericordia.

Ogni incontro proseguirà poi con la cena ed un momento conviviale.

La partecipazione allargata a questi momenti formativi e aggregativi permette un confronto più ricco, stimolante e fecondo, oltre che favorire la nascita di nuove amicizie e di un più consapevole senso di appartenenza alla Chiesa universale.

A chiusura di questo percorso, che sarà integrato dalle catechesi a livello parrocchiale sul tema delle Beatitudini, riceveremo dal nostro Arcivescovo il Mandato per la partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù durante la grande Veglia che si terrà il 30 Aprile 2016 a Milano in Duomo .

Non mancheranno i consueti appuntamenti con la Scuola della Parola Giovani (ancora da definirsi) e gli Esercizi Spirituali d'Avvento ("*Di essi è il regno dei cieli*" in programma nei giorni 16,17 e 18 Novembre alle ore 20.45 presso la Chiesa Spirito Santo di Valmadrera con don Davide Caldirola come relatore) e gli incontri a Cremona con i frati della Pastorale Vocazionale.

Fra Paolo

La festa vista da un volontario

Quando mi hanno chiesto di raccontare in poche righe la Festa dell'Oratorio di quest'anno, ho subito pensato che non sarebbe stato semplice perché in queste occasioni si rischia facilmente di fare una mera narrazione degli eventi (peraltro assai numerosi), perdendo di vista il vero senso della festa. Allora ho pensato di raccontarla attraverso gli occhi, la mente, il cuore di un volontario qualsiasi che ha contribuito alla buona riuscita di questa iniziativa. Non importa di quale tipologia di volontario si tratti: giovane, giovanissimo, adulto, anziano, uomo o donna, non importa che abbia spostato sedie, apparecchiato e servito ai tavoli, cucinato, montato il palco, ecc., ecc.., non importa che abbia dedicato solo mezz'ora del suo prezioso tempo alla festa o al contrario che non si sia staccato un attimo dall'oratorio per un'intera settimana.

Quello che importa è che sia semplicemente un volontario. E allora cosa può aver pensato un volontario sul piazzale della Chiesa, sabato 5 settembre, mentre vedeva avvicinarsi la fiaccola partita dalla Madonna del Bosco che dava il via alla festa?

Sicuramente che, nonostante la normale preoccupazione dell'imminente inizio della festa, nonostante la certezza che la fatica si sarebbe presto fatta sentire, era comunque bello esserci, era bello sentirsi parte di una comunità che cammina insieme verso un traguardo importante.

E il nostro volontario con questi sentimenti nel cuore e negli occhi la lanterna (accesa con la fiaccola), messa nell'angolo della preghiera allestito per la prima volta in questa festa, si è messo subito al lavoro, certo che il suo piccolo o grande ruolo era fondamentale per far funzionare l'intero ingranaggio.

E mentre adempiva al compito che si era scelto o che gli era stato assegnato, non poteva non essere felice dell'inizio di questa festa. E poi guardando i tanti volti amici che, chiacchierando, apprezzavano, nonostante il vento freddo, l'ottimo cibo preparato dai nostri cuochi, mentre della buona musica di sottofondo teneva compagnia, il nostro volontario era felice di aver deciso di vivere la festa dall'interno, ben conscio che magari avrebbe mangiato frettolosamente o avrebbe perso qualche spettacolo, ma avrebbe sicuramente vinto la gioia nel cuore. E poi, rotto il ghiaccio della prima sera, gli eventi si sono susseguiti tra momenti di condivisione e convivialità e momenti più solenni come le due S. Messe domenicali.

Sicuramente una lacrima di commozione è apparsa negli occhi del nostro volontario vedendo riuniti sull'altare Matteo e Mattia, due giovani della nostra parrocchia che, appena il giorno prima, avevano emesso la loro prima professione come frati, e Padre Ismaele che festeggiava i suoi 60 anni di sacerdozio! Anche questo un momento indimenticabile.

Passati i primi giorni, il nostro volontario ha senz'altro iniziato ad accusare sempre di più la stanchezza, ma sono certa che questa è stata ripagata da uno dei momenti più belli ed emozionanti vissuti durante la festa: la serata organizzata dai ragazzi dell'oratorio. Vedere tanti adolescenti che prestano il loro tempo con intelligenza, senso pratico, altruismo per intrattenere e divertire i più piccoli è sicuramente stata una sensazione unica che fa capire che tutto quello che abbiamo è bello nel momento in cui lo doniamo agli altri ed è anche

in questi piccoli gesti e azioni che si manifesta la carità che Gesù ci insegna. Sono certa che il nostro volontario si è commosso a vedere tanti visi di bambini rivolti verso l'alto ad ammirare i 50 palloncini luminosi liberati verso il cielo con il loro carico di preghiere!

Poi ha sicuramente partecipato (lavorando o come spettatore) agli eventi proposti durante il resto della settimana (karaoke, torneo di calcio, caccia al tesoro, ballo liscio, ecc.) per poi fermarsi un attimo a meditare sul vero senso di queste iniziative venerdì sera durante la veglia di preghiera dal titolo "*Come Gesù: in Lui siamo umanità nuova*" organizzata dai frati della Pastorale Giovanile, i giovani della parrocchia e il mitico Coretto.

Il nostro volontario, seduto tra i banchi, dopo aver ascoltato alcuni brani del Vangelo di Giovanni e le profonde riflessioni del cardinale Scola, non può non essere stato provocato e nel contempo affascinato dall'invito ad avere lo stesso stile di Gesù, ad amare come Lui, ad avere il suo sguardo tenero e accogliente verso gli altri.

Ha sicuramente pensato ad una propria situazione personale e si sarà chiesto: ma Gesù cosa farebbe al mio posto? Perché l'invito "Seguimi" è un invito che va vissuto ogni giorno concretamente negli affetti, nel lavoro, nel riposo e perché no anche nella festa, in questa festa.

Dopo la giornata di pausa, il nostro volontario si è sicuramente rimboccato le maniche per affrontare la kermesse finale…

Un sabato e una domenica densi di appuntamenti per tutte le età (burraco, laboratori per bambini, musica, ecc.) e per finire, dopo una succulenta polenta taragna, l'ultimo appuntamento con il gioco a premi Il Cervellone che ha attirato veramente tante persone.

Ormai anche quest'anno la festa è giunta al termine e il nostro volontario con tanta tanta stanchezza accumulata, si è ritrovato a fare il punto della sua attività: sicuramente un bilancio positivo perché sono certa che lui, come tutti gli altri volontari, ha cercato, con i propri limiti e debolezze, di dare il meglio di sé e di non disattendere le parole di Papa Francesco: *"non dimenticatevi che una delle caratteristiche del vero oratoriano è la gioia. Un oratoriano con la faccia triste, con la faccia "all'aceto", non va… Gioia, molta gioia. E con questa gioia cercare Gesù, amare Gesù, lasciarsi cercare da Gesù e incontrarlo tutti i giorni"*.

Monica Papini

A proposito della fiaccolata di apertura

Effettuata per la prima volta nel 2000 partendo proprio dal santuario della Madonna del Bosco, ecco perché la maglietta gialla con la scritta dopo 15 anni, la fiaccolata di apertura della Festa dell'Oratorio è stata replicata, negli anni seguenti, con partenza da San Gottardo, Valmadrera, e dalla Madonna di Acquate.
Poi stop.
A distanza di quindici anni, in ricordo della prima esperienza, la sezione Bikers dell'Aurora San Francesco ha fortemente voluto e si è impegnata nell'organizzare questa riedizione.
Accompagnati dal buon p. Giulio quattordici giovani e meno giovani tedofori, dopo la benedizione della fiaccola da parte del Priore del Santuario della Madonna del Bosco di Imbersago, hanno percorso i 20 kilometri necessari per giungere nel cortile dell'Oratorio della nostra Parrocchia.
Qui, terminata la Messa delle 18.30, il Parroco ha accolto la fiaccola che, dopo un breve, ma sincero momento di preghiera e la benedizione a tutti i presenti, è stata consegnata e poi custodita accesa per tutta la durata della Festa.
Con questo evento si è voluto mettere TUTTA la Festa dell'Oratorio sotto la protezione della Madonna.
Le considerazioni e i commenti dei partecipanti all'avvenimento sono stati molto positivi.
I Bikers hanno "lanciato il sasso", l'anno prossimo chissà e comunque... largo a iniziative, suggerimenti e all'intraprendenza dei più giovani.

I Bikers dell'Aurora

Calendario Pastorale Ottobre 2015

2	Venerdì	Adorazione eucaristica animata dalle CFE (ore 21.00)
3	Sabato	Spettacolo al Cenacolo con P. Marco Finco: "*Frate Jacopa dei sette soli*" (ore 21.00)
4	Domenica	***Solennità di San Francesco*** **- FESTA PATRONALE** Pranzo comunitario condiviso
5	Lunedì	**Inizio Catechismo** - Medie (ore 17.00) e Adolescenti (ore 20.30) Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
6	Martedì	**Inizio Catechismo** - Elementari (ore 14.30 o 16.45)
7, 8 e 9		Gruppi di Ascolto
8	Giovedì	Inizio Corso Fidanzati (ore 21.00)
9	Venerdì	**Incontro di inizio anno per i Chierichetti** (ore 17.00)
10	Sabato	Ritiro "*Cerco Te*" per i Giovani (fino a Domenica 11 a Cremona)
11	Domenica	***VII dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore*** Incontro OFS (ore 15.00)
13	Martedì	"*Aspettando il Giubileo straordinario della Misericordia*": catechesi al Cenacolo con un film (ore 21.00)
16	Venerdì	Riflessione Missionaria su P. Augusto Gianola (ore 21.00 in Chiesa)
17	Sabato	Pizzata Chierichetti (ore 20.00)
18	Domenica	***Dedicazione del Duomo di Milano*** Ritiro per i Cresimandi con padrini, madrine e genitori (ore 10.00 - 12.00) "*Piccoli e grandi insieme*" (ore 15.30 al Cenacolo) Incontro Giovani Coppie (ore 17.30)
19	Lunedì	Incontro genitori di II elementare per iscrizioni catechismo (ore 21.00)
20	Martedì	"*Con il canto sale a Dio il mio cuore*": catechesi attraverso il canto con P. Luigi e il Coretto (ore 21.00)
21	Mercoledì	Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
24	Sabato	Veglia Missionaria (ore 20.45 in Duomo Milano)
25	Domenica	***I dopo la Dedicazione*** GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE Ritiro Corso Fidanzati (ore 9.30 - 15.00) "*Piccoli e grandi insieme*" (ore 15.30 al Cenacolo) Battesimi (ore 16.00)
26	Lunedì	Incontro sul tema: "*Vivere la Carità*" (ore 21.00)
27	Martedì	Catechesi Adulti (ore 21.00)
30	Venerdì	Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)

Grazie e buon cammino!

"*Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi*": la frase è un versetto del salmo 91, il riferimento è a padre Ismaele. Parroco tra noi negli anni '90 e giunto ormai alla venerabile soglia degli ottantacinque anni (li compirà il prossimo 26 dicembre), tra l'altro 'portati' benissimo, padre Ismaele ricorda quest'anno il sessantesimo di ordinazione sacerdotale. Per questo è stato tra noi domenica 13 settembre, a chiusura della Festa dell'Oratorio, e ha presieduto la celebrazione eucaristica delle ore 10.
Padre Luigi l'ha accolto con gioia, l'ha salutato appunto con le parole del salmo e l'ha ringraziato per i suoi sessant'anni di sacerdozio, durante i quali, ha detto, «*ti hanno sempre accompagnato due grandi passioni: quella per la tua vocazione di frate e quella per il Regno*».
«*Sono contento di essere qui tra voi in questo contesto di festa*» ha esordito padre Ismaele durante l'omelia «*e vi ringrazio molto per avermi invitato. È importante ricordare insieme le cose belle! Ringrazio il Signore che mi mantiene bene. Quando mi dicono: ma tu non cambi mai, rispondo: è vero, sono ancora e sempre quello!*». Ed è davvero in forma, il nostro padre Ismaele!
Poi, con la sua immancabile pacatezza e semplicità, ha spiegato il vangelo di Nicodemo e ha elargito sapienti consigli evangelici.
Ci ha ricordato come sia sempre importante ringraziare il Signore per i suoi doni e guardare a Gesù per imparare la vera sapienza: «*la prima cosa da considerare è il positivo, cercare le cose belle che ci capitano e goderne per rendere gloria a Dio. Le fatiche e le sofferenze della vita sono un po' come il sale: da solo non è buono, ma senza di esso il cibo è insipido; e allora, come un pizzico di sale dà il gusto giusto, così la sofferenza accompagna la vita e dato che c'è dobbiamo imparare a portarla con noi*». Ha poi raccontato una storiella per ricordare che in ogni uomo, in fondo, c'è un

po' di bontà e ha concluso dicendo: «*Auguro a tutti ogni bene! Insieme camminiamo su quella bella strada che è la nostra vita*».
E un altro motivo di gioia ha caratterizzato la celebrazione e l'intera giornata di chiusura della festa dell'oratorio: oltre a padre Ismaele erano presenti tra noi anche Matteo Stefanoni e Mattia Senzani, che proprio il giorno prima, sabato 12 settembre, avevano fatto a Tortona la loro Professione Semplice.
«*Un bell'accostamento*» ha detto padre Luigi nel presentarli alla comunità: «*due giovani all'inizio del loro cammino francescano insieme a padre Ismaele che festeggia gli ormai sessant'anni di sacerdozio*». I due ragazzi, legati alla nostra parrocchia il primo perché vi è cresciuto fin da bambino e il secondo perché vi è arrivato da giovane, hanno infatti appena concluso l'anno di noviziato emettendo i primi voti, quelli della Professione Semplice, che li hanno inseriti nella grande famiglia dei Frati Cappuccini.
Matteo, alla fine della messa, ha ricordato come fosse stato proprio padre Ismaele a battezzarlo e parlando anche a nome di Mattia ha rivolto all'assemblea un breve e 'francescano' saluto al termine del quale ha ringraziato il Signore perché, ha detto, «*è per la Sua misericordia e la Sua gratuità, e non per qualche nostra qualità o bravura, che io e Mattia possiamo vivere la forma del Suo Santo Vangelo*».
Come comunità siamo molto contenti di averli avuti tra noi.
Ringraziamo davvero di cuore padre Ismaele per il bene che ci vuole e per la sua testimonianza di sacerdote e di frate e auguriamo a Matteo e Mattia un buon cammino sulle orme di san Francesco!

Franca Magistretti

Corso di Teologia

È iniziato lo scorso 23 settembre il corso di formazione teologica per laici, che si svolge presso il Collegio "Volta" di Lecco e che, oltre che essere ufficialmente riconosciuto come strumento di aggiornamento per gli insegnanti di religione delle scuole di ogni ordine e grado, è da qualche anno inserito nel piano di studi dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano.
Giunto alla diciassettesima edizione, quest'anno affronta tematiche molto attuali. Il percorso delle quindici serate infatti, dal titolo "***La fede incontra la contemporaneità***", va dalle problematiche legate alla "vita nascente" fino a quelle della "vita malata e morente", passando attraverso "riflessioni sulla famiglia alla luce del Sinodo" e questioni di "identità, relazionalità e corporeità". Relatori qualificati e provenienti dai Seminari Arcivescovili di Milano e Como si alterneranno nell'affrontare le tematiche delle tecnologie riproduttive piuttosto che le complesse decisioni riguardanti la fine della vita, sia sul piano etico sia su quello giuridico; altri incontri saranno dedicati alla teoria del gender o alla riflessione sul matrimonio, sempre aperti al dialogo con la cultura attuale e insieme attenti alla visione biblico-teologica della Chiesa.
La preparazione, unita alla semplicità di linguaggio, dei relatori e la forte attualità dei temi trattati rende interessante questo corso e realmente aperto a tutti.
La segreteria ricorda inoltre che ci si può iscrivere a tutte e quattro le sezioni, oppure soltanto ad alcune, secondo l'interesse di ciascuno.

Tre giorni coi frati a Cancano

Anche quest'anno, l'ultimo fine settimana di giugno, grazie all'ospitalità dei frati e alla disponibilità di P. Giulio, abbiamo trascorso tre bellissimi giorni alle Dighe di Cancano, sopra Bormio.
In questa località i frati nel corso degli anni, hanno ristrutturato i vecchi alloggi utilizzati dal personale della ditta A.E.M. di Milano, in occasione della costruzione delle dighe, rendendoli di anno in anno sempre più accoglienti, pur nella semplicità, per ospitare coloro che hanno il desiderio di trascorrere qualche giorno immersi in una valle meravigliosa a 2000 metri d'altezza, con panorami mozzafiato e a contatto solo con la natura.
Il gruppo era formato da circa una ventina di persone, tra adulti e ragazzi, ed insieme abbiamo condiviso ogni momento delle nostre giornate: insieme abbiamo camminato (le nostre mete sono state l'Alpe Trela e la Baita dei Pastori, che si trova sul percorso che porta al Passo dello Stelvio), abbiamo giocato (a lunghe partite serali a Macchiavelli), cucinato (pizzoccheri, risotto alla salsiccia, grigliata di carne e ... deliziosi tiramisù), lavato i piatti e fatto le pulizie, qualcuno anche pescato al lago, ma pure pregato, cantato e celebrato ogni giorno l'Eucarestia, per ringraziare il Signore di averci donato un luogo e delle persone così speciali.
Abbiamo inoltre avuto la fortuna di avere tra noi oltre a P. Giulio, che ogni anno condivide con noi questa esperienza, anche P. Ismaele e P. Antonio (che hanno vissuto parecchi anni nella ns. Parrocchia), oltre a P. Gianluigi e P. Pierangelo, i quali hanno raggiunto Cancano in questo fine settimana, per la celebrazione della S. Messa domenicale alla Chiesa di Sant'Erasmo, in ricordo delle persone decedute durante i lavori di costruzione delle dighe.
P. Ismaele ha festeggiato il sessantesimo della sua ordinazione sacerdotale.
Anche quest'anno l'esperienza vissuta a Cancano ci ha fatto capire che, il condividere con gli altri anche i gesti più semplici, aiuta a riscoprire i veri valori che contano nella vita, ma che purtroppo nella frenesia delle nostre giornate, spesso vengono dimenticati.
Ci auguriamo che negli anni a venire, i frati offrano ancora a tutti coloro che lo desiderano, la possibilità di vivere questa esperienza così arricchente per tutti!
Grazie di cuore.

Franca ed Eugenio Dedè

Due chierichetti in trasferta

A proposito di Cancano … due nostri chierichetti, fedeli frequentatori delle nostre vacanze con i loro genitori, alla santa Messa del 28 giugno in commemorazione dei caduti sul lavoro negli anni della costruzione delle dighe, e la festa a Padre Ismaele nella ricorrenza del 60mo di sacerdozio, con serietà e competenza, anche se "fuori casa", hanno prestato il loro servizio durante la celebrazione e la benedizione della lapide con incisi i nomi dei caduti su lavoro e la lapide che ricorda i caduti della Grande Guerra per contrastare il nemico che minacciava i confini della nostra patria.

Erano presenti le autorità locali, 10 sindaci di tutta la Valdisotto, il Comandante della stazione dei carabinieri di Bormio, il vicepresidente della A2A e altre autorità.

Ha celebrato la santa Messa P. Ismaele con P. Gianluigi, responsabile del Villaggio dei Cappuccini, insieme a P. Pierangelo, P. Antonio Vegetali e P. Giulio.

IMPEGNI PER I CHIERICHETTI

Ripresa incontri

Venerdì 9 Ottobre alle 17.00

Pizzata di inizio anno

Sabato 17 Ottobre alle 20.00

Mandato

Domenica 1 Novembre
durante la S. Messa delle 10.00

Il Perdono di Assisi

Carissimi fratelli e amici, leggo, meglio ho letto, su Avvenire di sabato 1 agosto questo articolo firmato da Laura Badaracchi, intitolato: ***Assisi, il perdono per tutti che il Santo «strappò» a Dio****. Chiaramente è un articolo scritto il giorno in cui alle 12.00 si "apriva" il tempo per poter ricevere l'Indulgenza plenaria concessa dalla Chiesa, grazie all'intercessione di san Francesco, che voleva tutti gli uomini in Paradiso. Ve lo propongo come lettura in questo numero del Bollettino che esce all'inizio del nuovo anno pastorale e, neanche a farlo apposta nella solennità di san Francesco, patrono della nostra Comunità.*

f. Giulio, assistente OFS

Il Diploma di Teobaldo, talora indicato anche con il nome di "Canone teobaldino", è il principale documento storico relativo alla concessione di tale indulgenza: fu redatto dal frate minore e vescovo di Assisi Teobaldo (donde il nome) ed emanato dalla curia vescovile assisiate il 10 agosto 1310.

Leggiamo insieme l'articolo, anche se è passato il tempo, perché mi pare bello e "doveroso", alla vigilia del Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco e all'apertura dell'anno di preparazione all'ottavo centenario di questo "**dono**" della Porziuncola: **il Perdono d'Assisi**.

Le Fonti Francescane ricordano che «*una notte dell'anno 1216, Francesco era immerso nella preghiera e nella contemplazione nella chiesetta della Porziuncola, quando improvvisamente dilagò nella chiesina una vivissima luce e Francesco vide sopra l'altare il Cristo rivestito di luce e alla sua destra la sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di Angeli*».

Durante la visione il Signore gli chiese cosa volesse per la salvezza delle persone.

Rispose: «*Santissimo Padre, benché io sia misero e peccatore, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe*».

Papa Onorio III sancì questo desiderio del Poverello di Assisi, che il 2 agosto dello stesso anno disse ai fedeli riuniti davanti alla Porziuncola: «*Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso e vi annuncio l'indulgenza che ho dalla bocca del sommo pontefice e tutti voi che oggi venite e tutti quelli che verranno ogni anno in questo giorno con cuore buono e contrito ottengano l'indulgenza di tutti i loro peccati*».

Da allora il Perdono d'Assisi viene celebrato e festeggiato dal mezzogiorno del 1 fino alle 24 del 2 agosto, esteso in seguito negli anni a tutte le chiese francescane e a tutte le chiese parrocchiali di tutto il mondo, perché la misericordia di Dio fosse, come desiderava Francesco d'Assisi, alla portata di tutti.

È bello e gioioso, quasi emozionante, profondamente emozionante leggere e pensare come Francesco, san Francesco, l'alter Cristus, proprio come il suo "Amato", ha avuto e continua avere nel tempo, per tutti gli uomini, per me, per te, amore, desiderio di bene, di gioia di santità.

Ci vuole tutti in Paradiso: "*voglio mandarvi tutti in Paradiso… tutti voi e quelli che verranno...*".

Ecco il cuore di Francesco che si apre, come quello del suo Amato, che desidera, come il suo Amato che tutti, tutti conoscano la misericordia e l'Amore del Padre. Facciamo nostra questa preghiera di san Francesco, chiedendogli la forza di viverla come l'ha vissuta lui.

Chiara, donna forte

Certo, cari fratelli, quando leggerete questo articolo, la festa di santa Chiara sarà passato da parecchio tempo, ma mi piace leggere con voi quanto ha scritto suor Elena Francesca Beccaria, Abbadessa al monastero S. Chiara a Roma.
*Un contributo su come la "Pianticella di Francesco" ha vissuto le tre virtù teologali. Il coraggio della **fed**e, della **speranza** e della **carità**.*
Voglio leggere con voi questo articolo perché è giusto che in una Parrocchia, in una Comunità francescana ci facciamo una "cultura", una conoscenza dei nostri santi e beati; principalmente la conoscenza di Francesco e Chiara, chiamati a "rinverdire" con la loro vita e la loro testimonianza il "giardino" della Chiesa e, perché no..., della nostra Parrocchia.

f. Giulio, assistente OFS

Quando si apre l'indagine sulla santità di qualcuno, una delle verifiche è sulla capacità di vivere le virtù in modo eroico. Questo ha fatto Chiara, come attestano le testimonianze delle sorelle al processo di canonizzazione. Chiara ha vissuto eroicamente le tre virtù teologali.

«Tu, Signore,
sii benedetto,
lo quale me hai creata»
(*Proc 3,20*)

Il coraggio della fede

Commuove sempre il transito di Chiara. Sir 11,28, secondo la precedente traduzione della Bibbia, dice: «*Un uomo si conosce veramente alla fine*». Di fatto, da come Chiara muore si capisce con evidenza lo spessore di fede della sua vita, e lo si capisce dallo sguardo di fede che ha sul suo vissuto, ricevendolo sempre dalle mani di Dio e mai dalle mani degli uomini, nelle sue ombre e nelle sue luci. Chiara ha sofferto nella sua vita, ha sofferto solitudine, incomprensione e questo da parte delle persone che più amava.
Ha sofferto per mano dei parenti, che hanno ostacolato la sua vocazione. Aveva seguito in uomo che ancora dalla città di Assisi era guardato con perplessità, perché quella di Francesco era una vita ancora poco chiara. Non solo: era una donna che seguiva un gruppo di uomini, nel Medioevo fonte di ancora maggiore perplessità.
La famiglia reagisce e cerca con determinazione di riportarla a casa.
Ma Chiara, con altrettanta determinazione, si aggrappa alle tovaglie dell'altare e mostra il capo tonsurato, in segno di ormai avvenuto ingresso nello stato sociale dei penitenti.
Questo sarebbe poco, perché è storia comune anche oggi a tante vocazioni.
Chiara soffre anche per la distanza di Francesco. Di fatto, appena dopo l'inizio dell'avventura di Chiara, Francesco cerca, anche se invano, di raggiungere la Siria, poi il Marocco attraverso la Spagna. Insomma mentre Chiara muove i suoi primi passi nell'incertezza più totale, Francesco non c'è. In ogni caso sappiamo dalle testimonianze che anche quando c'era, Francesco non era molto presente a San Damiano. Secondo 2Cel 205 i frati lo riprendono perché non visita spesso personalmente le sorelle, ma lui risponde che vuole essere d'esempio ai frati stessi perché le lascino in pace, nel timore probabilmente che si creino rapporti improntati ad una familiarità ambigua e pericolosa.

Ancora 2Cel 207 racconta della cosiddetta "predica della cenere", una predica che Francesco rivolge alle sorelle dopo che il suo vicario con molta insistenza gli chiede di predicare loro: Francesco fa un cerchio di cenere, sta a lungo in silenzio nel cerchio, immobile, poi recita il *miserere* e se ne va. Una predica non gratificante, che solo un ascolto di fede può raccogliere.

Chiara soffre per mano della Sede Apostolica, che fatica ad accogliere il suo progetto di vita di clausura in assoluta povertà. L'*iter* storico della regola mostra una continua tensione tra il proposito di Chiara e la preoccupazione della Santa Sede che ritiene impossibile una scelta di vita di stretta clausura unita alla mancanza di sicurezza data da rendite fisse. Le testimoni al *Processo* raccontano che «*la santa memoria de messere Gregorio papa li volse dare molte cose et comparare le possessioni per lo monasterio, ma essa non volse mai acconsentire*» (Proc 1,13).

Il papa insiste, assicurandole la dispensa dal voto di povertà, e Chiara non cede finché non ottiene che il suo proposito di altissima povertà, il cosiddetto "privilegio di povertà" - cioè il privilegio di non essere costretta da nessuno e mai ad avere privilegi - diventi oggetto di professione.

Questo avviene due giorni prima della sua morte: a questo punto, e solo a questo punto, dopo 28 anni di malattia, Chiara finalmente può morire. Tutta la sua vita è protesa verso il compimento della sua missione, al punto che vive con un filo di vita finché non l'ha portata a compimento. Solo allora può dire, come Gesù: «*tutto è compiuto!*».

Infine Chiara soffre anche solitudine dentro la sua stessa comunità, come dimostrano diversi episodi narrati dalle sorelle.

A fronte di tutto questo Chiara come reagisce?

Benedice il Signore che sempre l'ha guardata «*come una madre il suo figlio piccolino*» (Proc 3,20).

Non prende cioè nulla dalle mani degli uomini, ma tutto da Dio, che è e resta Buon Pastore, sempre, nella buona e nella cattiva sorte! Da questo atteggiamento profondo di fede nasce l'esortazione - mutuata per altro da Francesco - che chiude il cuore spirituale della Regola al c.X,10b-13: «*Le sorelle si preoccupino di avere umiltà, pazienza nella tribolazione e nell'infermità, e amare quelli che ci perseguitano, riprendono e incolpano, perchè dice il Signore: "Beati quelli che patiscono persecuzione per la giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli. Chi persevererà sino alla fine, questi sarà salvo"*».

Dio resta un Dio buono anche quando la prova con la malattia.

D'altra parte, quando Francesco osserva la vita delle prime sorelle a cosa guarda? È Chiara stessa a ricordarlo in TstsC 27-28: «*Poi Francesco, osservando attentamente che, pur essendo deboli e fragili nel corpo, non ricusavano nessuna indigenza, povertà, tribolazione o ignominia e disprezzo del mondo, anzi, al contrario, li ritenevamo grandi delizie sull'esempio dei santi e dei suoi fratelli, avendoci esaminato frequentemente, molto se ne rallegrò nel Signore*».

Non dice le vede pregare con devozione, andare d'accordo. Sarà stato pur vero anche questo, ma lui le riconosce come figlie sue vedendole forti sotto la croce, anzi, vedendole accogliere la croce come delizia. Ecco l'eroicità della fede di Chiara: la capacità di cambiare disegno agli eventi della vita, perché Dio è un Dio buono, comunque buono!

«Essa diceva che ce voleva andare...» (*Proc 6,6*)

Il coraggio della speranza

Quando Chiara ha notizia nel 1221, dei primi cinque frati martirizzati in Marocco, le sorelle testimoniano che voleva andarci pure lei. Il desiderio di morire per Cristo, cioè di dimostrargli la profondità del nostro amore fino alla disponibilità di dare la vita per lui, dice di una speranza eroica, cioè di una speranza certa nella risurrezione. D'altra parte, questo è il cuore della fede cristiana!

Se il martirio fa paura, non siamo ancora perfetti nell'amore, direbbe san Giovanni, perché «*chi teme non è perfetto nell'amore*» (1Gv 4,18).

Il cuore della vita di clarisse è la scelta di vivere l'altissima povertà in stretta clausura: questo dice di una speranza incrollabile in un Dio che si prende cura di noi e non le lascerà morire.

Perché il Papa di questo aveva paura: che donne in clausura senza rendite certe, morissero di fame.

E Chiara da parte sua è invece sicura che Dio provvederà alle sue figlie che giorno e notte lo lodano e lo pregano.

Vivere seriamente in clausura, per cercare Dio con cuore e mente libera e concentrare su questo tutte le proprie energie di mente e di cuore e di volontà, chiede di non preoccuparsi, di non affannarsi.

Non vuol dire che non ci siano motivi di preoccupazione: ci saranno sicuramente, ma si gettano nel Signore, che interverrà a sostenere (cf Sl 54,23).

Tutta la vita di Chiara si snoda su questa fiducia piena nella Provvidenza, che vince ogni paura.

Lascia la casa di notte, la Domenica delle Palme, forzando la porta carraia del palazzo, la porta bassa di casa, normalmente murata, ed esce nel buio della notte, scendendo verso S. Maria degli Angeli, attraverso la piana di Assisi, allora ancora zona paludosa. Ad attenderla i frati minori con Francesco, che accoglie il suo proposito di consacrazione ma la consegna alle benedettine di S. Paolo.

Ma quella non è la sua vita, bastano pochi giorni per capirlo.

Con l'approdo a San Damiano si realizza l'intuizione carismatica di Francesco, che Chiara è chiamata a tenere accesa tutta la vita nella preghiera. Dunque non un Ordine costituito e consolidato, ma un'intuizione spirituale che va maturata e verificata.

Chiara non ha paura.

Spera, perché sa che Dio è fedele alle promesse, che «*la speranza non delude*» (Rm 5,5).

E gioca la sua vita su questa promessa.

La speranza di Chiara è certa perché si fonda sulla roccia stabile che è la promessa di Dio, che non può venire meno.

La promessa è quella che lei stessa riporta in TstsC 9-14: «*Quando lo stesso santo, infatti, che non aveva ancora né fratelli né compagni, quasi subito dopo la sua conversione, mentre edificava la chiesa di San Damiano, totalmente visitato dalla consolazione divina, fu spinto fortemente ad abbandonare del tutto il mondo, per gran letizia e per l'illuminazione dello Spirito profetò a nostro riguardo quello che poi il Signore adempì. Salendo infatti in quel tempo sul muro di detta chiesa, a certi poveri che si trovavano lì appresso diceva a voce spiegata e in lingua francese: "Venite e aiutatemi nell'opera del monastero di San Damiano, perché qui tra poco ci saranno delle signore: nella loro esistenza degna di fama e del loro santo tenore di vita sarà glorificato il Padre nostro celeste in tutta la sua santa Chiesa"*».

La promessa è dunque ricevuta per bocca di Francesco, un santo di Dio: la loro vita povera è chiamata a portare frutto nella Chiesa di Dio, a dare gloria a Lui.

Non le serve altro per non temere.

«Dimostrate al di fuori con le opere l'amore che avete nell'intimo» (*TstC 59b*)

Il coraggio della carità

Se la fede è la virtù che insegna a leggere il passato con lo sguardo di Dio e la speranza è la virtù che sa affrontare il futuro con il pensiero di Dio, la carità è il modo di stare nel presente, di vivere l'oggi secondo la logica di Dio: mentre ci volgiamo al passato per integrarlo e al futuro per prepararlo, operazioni per altro sane e raccomandabili, non dobbiamo però perdere di vista l'occasione di amare che ogni attimo presente ci offre, pena il rischiare di vivere perennemente in una dimensione che non esiste più o non esiste ancora.
Come ha amato Chiara? Nei fatti. E a questo proposito cito un episodio e a me molto caro, perché dice il coraggio di Chiara.
Siamo a San Damiano, nell'oratorio di Chiara . Chiara tiene accanto a sè una sorella inferma, suor Balvina, durante la notte, che lei passava in buona parte vegliando in preghiera. La sente lamentarsi per un dolore all'anca, forse dovuto alla rigidità del freddo: Chiara è sempre attenta a ciò che poteva accadere accanto a lei, la preghiera mai la distoglieva dalla cura del prossimo, anzi, la rendeva ancora più vigile e disponibile. Saputo del dolore capisce che la parte dolorante va scaldata in qualche modo, ma di notte il fuoco è spento. L'unica "cosa" calda che Chiara ha a disposizione è il proprio corpo, insieme agli indumenti che già indossa scaldati a loro volta dal corpo: questo dunque usa, gettandosi sopra l'anca della sorella. Poi, dopo aver scaldato a sufficienza la parte, si toglie il velo che usava per la notte e la avvolge, per custodire il calore.
Il dolore immediatamente sparisce.
Ora, qual è stato il miracolo? Di per sé è avvenuto quello che oggi avverrebbe con uno scaldino. Il miracolo è il coraggio dell'amore di Chiara, che non ha avuto timore di compiere un gesto ardito, ai più disdicevole - non è un caso che la biografia ufficiale del Celano lo ometta - per alleviare il dolore della sorella.
D'altra parte, Chiara, sulla scorta di Francesco, questo chiede alle sorelle in RsC 8,16: «*E se la madre ama e nutre la sua figlia carnale, con quanto maggiore amore deve la sorella amare e nutrire la sua sorella spirituale?*». Dà come modello di riferimento per l'amore vicendevole che deve regnare in comunità quello materno, che è sicuramente l'amore più coraggioso che si possa immaginare.
Amore che sa esprimersi in gesti concreti, di cui il nutrire è senz'altro un esempio molto efficace.
Non solo, Chiara suggerisce un "di più" rispetto all'amore materno, che richiede un coraggio ancora maggiore: è il "di più" che insegna Maria sotto la croce, con la sua fortezza nell'accompagnare il Figlio a compiere la sua missione, sostenendo la sua risposta di fede con la propria. Il coinvolgimento affettivo forte, profondo, viscerale, deve però essere sempre accompagnato dalla libertà interiore di mettere Dio e la sua volontà prima di tutto, al di sopra del proprio affetto, perfino al di sopra della vita, propria e del Figlio: amarsi è aiutarsi a compiere la volontà di Dio, a qualsiasi costo. E per amare così ci vuole coraggio.

27

Aspettando il Giubileo della Misericordia

Il prossimo 8 dicembre Papa Francesco aprirà il Giubileo straordinario della Misericordia: per prepararci a vivere questo momento vi proponiamo tre serate speciali.
Il primo appuntamento è previsto per martedì **13 Ottobre** alle ore 21 quando verrà proiettato il film "**SEI VIE PER SANTIAGO**".
La vita di ognuno di noi è un cammino a volte facile, a volte difficoltoso, fatto in solitudine ma anche accanto a tutti quelli che ci stanno accanto; un cammino in cui dovremmo sempre sentire una presenza amica, che non ci lascia mai, che non vediamo e perciò riteniamo non esserci; il cammino per Santiago si conclude con l'ingresso nella grande cattedrale spagnola attraverso la porta della Misericordia, è come essere abbracciati dalla misericordia del Padre della parabola evangelica.

Ecco una breve presentazione del film:
"Sei vie per Santiago", è un pluripremiato documentario della regista e produttrice americana Lydia B. Smith che nel 2008 ha percorso il Cammino di Santiago. A partire da questa esperienza ha deciso di girare il suo primo lungometraggio, per trovare il modo di condividerla con un maggior numero di persone.
Il Cammino di Santiago non è solo un percorso che attraversa la Spagna settentrionale bensì un dedalo di sentieri che, da ogni parte d'Europa, conducono da secoli i pellegrini fino a Santiago di Compostela. È un'impresa ardua lunga 500 miglia che ogni anno coinvolge centinaia di migliaia di persone. Solo nel 2010 più di 270.000 hanno tentato l'impresa. Il film, autobiografico e itinerante, segue da vicino un gruppo di moderni pellegrini che affrontano il viaggio, ognuno con le proprie ragioni, motivazioni e aspettative. Sei persone a confronto, con vite e storie diverse. Misa è una giovane sportiva danese: viaggia da sola per poter essere più in sintonia con se stessa, ma l'incontro con un ragazzo di dieci anni più giovane cambia radicalmente la sua prospettiva. Sam è brasiliana: ha trent'anni e soffre di depressione; è alla disperata ricerca di quella forza interiore necessaria a trasformare la sua vita. Tatiana è una madre single francese di 26 anni che affronta il Cammino per devozione a Dio: la accompagnano Alexis, suo fratello ateo e il figlio di tre anni; il suo tentativo di trovare un rapporto più alto con Dio è messo a dura prova dai continui litigi con il fratello. Tomas, 30 anni, affascinante ed atletico è abituato ad ottenere ciò che vuole: deve imparare la perseveranza specialmente quando il dolore aumenta ad ogni singolo passo. Annie da Los Angeles è mossa da ragioni spirituali. Jack e Wayne sono due pensionati canadesi: Wayne, 65 anni, cammina per onorare la memoria della propria moglie e Jack, 73, è il sacerdote che ha eseguito il funerale della moglie di Wayne; per lui il Cammino è una via verso il futuro.
Tutti affrontano il cammino dotati solo di uno zaino, un paio di stivali e, soprattutto, una mente libera e aperta.

Gli altri due appuntamenti sono in calendario per il 24 novembre quando il Prof. Franco Nembrini terrà una lezione-conferenza su "*Il Purgatorio di Dante: cantica della misericordia*" e il terzo è previsto per il 15 dicembre con lo spettacolo teatrale di e con Lucilla Giagnoni dal titolo "*La misericordia*".
Tutti e tre gli incontri sono a ingresso con offerta libera.

La nuova stagione del Cenacolo

Ottobre: anche per il Cenacolo Francescano riprendono le attività.
Il Cenacolo è un luogo, per la nostra Parrocchia e per l'intera città di Lecco, in cui cultura e arte sono opportunità pastorali e di crescita umana per tutti.
È con questa convinzione che abbiamo pensato alla stagione 2015-16, riproponendo le nostre rassegne, introducendo alcune novità ma soprattutto scegliendo spettacoli, film e incontri che possano oltre che divertire e interessare essere un'occasione di crescita personale e comunitaria.
Qualche difficoltà abbiamo dovuto affrontarla, alcune le abbiamo superate e altre ci stanno ancora davanti e ci chiedono uno sforzo ulteriore.

CIAK CENACOLO

In questo mese di ottobre riparte **CIAK CENACOLO**, il cineforum ormai alla sua 24^ stagione; abbiamo ritenuto che in una città come Lecco in cui non esiste più una sala cinematografica pubblica, fosse importante continuare anche senza la nuova tecnologia digitale, anzi abbiamo aumentato la nostra offerta con due mini rassegne.
Perciò accanto al tradizionale cineforum del mercoledì pomeriggio e sera, nei venerdì del mese di novembre, in collaborazione con Lecco Film Commission il Cenacolo ospiterà **LeccoCineInCittà**, una rassegna dedicata a film realizzati da registi del territorio, uno sguardo sulla ricca produzione di fiction e documentari in una città che continua ad amare il cinema.
Una seconda rassegna sarà proposta nei venerdì del mese di febbraio 2016 quando in collaborazione con quotidiano culturale www.ilfaneur.com partirà "**4 passi nel Novecento**", una rassegna dedicata ai film che raccontano la Storia, guerre, trasformazioni epocali, vicende personali e collettive.
Sette sono invece gli appuntamenti della domenica con **PICCOLI E GRANDI INSIEME**, 7 appuntamenti da non perdere, 7 domeniche in cui viaggiare con la fantasia a teatro tra fiabe, racconti e magie e imparare a sognare.
7 spettacoli per raccogliere le famiglie attorno alla scatola magica del palcoscenico e scoprire insieme che lo sguardo del bambino è una risorsa che nessuno di noi dovrebbe perdere, per moltiplicare la realtà, dargli colore, rincorrere la speranza e la fantasia.

una città sul palcoscenico

Dal mese di gennaio 2016, il sabato sera e la domenica pomeriggio, il Cenacolo ospiterà la tradizionale rassegna di teatro amatoriale, **UNA CITTA' SUL PALCOSCENICO,** giunta ormai alla sua 21^ stagione e come sempre 8 compagnie della nostra città si esibiranno sul palcoscenico del nostro teatro.

primi passi a teatro

Quattordici sono invece le stagioni di **PRIMI PASSI A TEATRO,** un progetto di introduzione al teatro per gli alunni delle scuole dell'infanzia e dei primi due anni della primaria che si tiene al mattino, uno al mese a partire da quello di gennaio.
L'8 di dicembre Papa Francesco aprirà il Giubileo straordinario della Misericordia, abbiamo perciò

pensato di proporre alla nostra Parrocchia, all'intera città ma soprattutto ai cosiddetti "lontani" l'opportunità di vivere questo momento straordinario offrendo tre serate speciali, **ASPETTANDO IL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA**, un momento di ascolto, visione e riflessione attraverso un film, *Sei vie per Santiago*, proiettato martedi 13 ottobre, un incontro con il Prof. Franco Nembrini su "*Il Purgatorio di Dante: cantica della misericordia"*, in programma per martedì 24 novembre, per finire martedì 15 dicembre con lo spettacolo teatrale "*La misericordia"* interpretato da Lucilla Giagnoni.

Qualche nostra attività abbiamo dovuto, per il momento, toglierla dal cartellone: è con rammarico che dopo 11 fortunatissime stagioni che nella prossima non potremo più assistere a spettacoli lirici, per questo 2015-16 non allestiremo **LECCO LIRICA**, lo abbiamo deciso con rammarico e dopo una seria e lunga riflessione, ci spiace per chi aveva creduto, partecipato e vissuto questa opportunità ma le difficoltà erano e sono ancora molte ma nulla ci impedisce di pensare ad una sua riproposizione.

Se anche questa stagione sta per iniziare dobbiamo ringraziare tutti i volontari che continuano ad impegnarsi, i nuovi che hanno risposto alla nostra richiesta di aiuto … un nostro grande desiderio è quello che il Cenacolo diventi sempre più un luogo di incontro, ma è anche un luogo che sta sulla soglia e intercetta chi non frequenta la Chiesa, sta più sul lato della domanda che su quello delle risposte.

Chi volesse avere informazioni più dettagliate troverà materiale informativo all'ingresso del Cenacolo; oppure i più tecnologici visitando il nostro sito www.teatrocenacolofrancescano.it e iscrivendosi alla newsletter potranno ricevere informazioni sui vari appuntamenti qualche giorno prima delle date previste.

Mario Bonacina

PROGRAMMA DEL MESE DI OTTOBRE 2015

3 ottobre ore 21	Spettacolo teatrale con padre Marco Finco ***Jacopa dei settesoli***
14 ottobre ore 15 e 21	CIAK CENACOLO Film - ***La famiglia Bélier***
13 ottobre ore 21	ASPETTANDO IL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA Film - ***Sei vie per Santiago***
18 ottobre ore 15.30	PICCOLI E GRANDI INSIEME Spettacolo teatrale - ***L'omino della pioggia***
21 ottobre ore 15 e 21	CIAK CENACOLO Film - ***Black or white***
25 ottobre ore 15.30	PICCOLI E GRANDI INSIEME Spettacolo teatrale - ***Il cielo degli orsi***
28 ottobre ore 15 e 21	CIAK CENACOLO Film - ***Il nome del figlio***

Letture del Mese di Ottobre 2015

Domenica 4 **VI Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Il Precursore**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,13b.36-48*
Lettura : *Is 45,20-24a*
Salmo *64*
Epistola : *Ef 2, 5c-13*
Vangelo : *Mt 20, 1-16*

Domenica 11 **VII Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Il Precursore**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,19-23*
Lettura : *Is 43,10-21*
Salmo *120*
Epistola : *1 Cor 3, 6-13*
Vangelo : *Mt 13,24-43*

Domenica 18 **Dedicazione del Duomo di Milano**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,24-29*
Lettura : *Is 26, 1- 2. 4. 7- 8;54,12-14a*
Salmo *67*
Epistola : *1 Cor 3, 9-17*
Vangelo : *Gv 10,22-30*

Domenica 25 **I Domenica dopo la Dedicazione**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 21, 1-14*
Lettura : *At 8,26-39*
Salmo *65*
Epistola : *1 Tm 2, 1- 5*
Vangelo : *Mc 16,14b-20*

Domenica 1 **II Domenica dopo la Dedicazione**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16, 9-16*
Lettura : *Is 56, 3- 7*
Salmo *23*
Epistola : *Ef 2,11-22*
Vangelo : *Lc 14, 1a. 15-24*

La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

Lodi		alle 07.30	
Adorazione in Cappella	dalle 07.30	alle 22.00	
Eucarestia		alle 08.00	(*)
Ora Media (terza)		alle 08.45	
Eucarestia		alle 09.00	
Ora Media (sesta) in Cappella		alle 12.20	
Rosario		alle 18.00	
Eucarestia		alle 18.30	

Sabato

Adorazione in Cappella	dalle 07.30	alle 17.30	
Vespri		alle 18.00	
Eucarestia		alle 18.30	

Domenica e Solennità

Eucarestia	alle 08.00	
Eucarestia	alle 10.00	
Eucarestia	alle 11.30	(**)
Rosario - Vespri - Benedizione	alle 17.30	
Eucarestia	alle 18.30	
Eucarestia	alle 21.00	

Confessioni

Ogni giorno dalle 08.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì e la Domenica durante le Sante Messe

(*) Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto
(**) Non viene celebrata nel mese di Agosto

Parrocchia
San Francesco

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401
Fax : 0341.362818
frati@parrocchiasanfrancescolecco.it
www.parrocchiasanfrancescolecco.it

Orari

Segreteria Parrocchiale
da Lunedì a Venerdì
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30
Sabato : 9.30 - 11.30

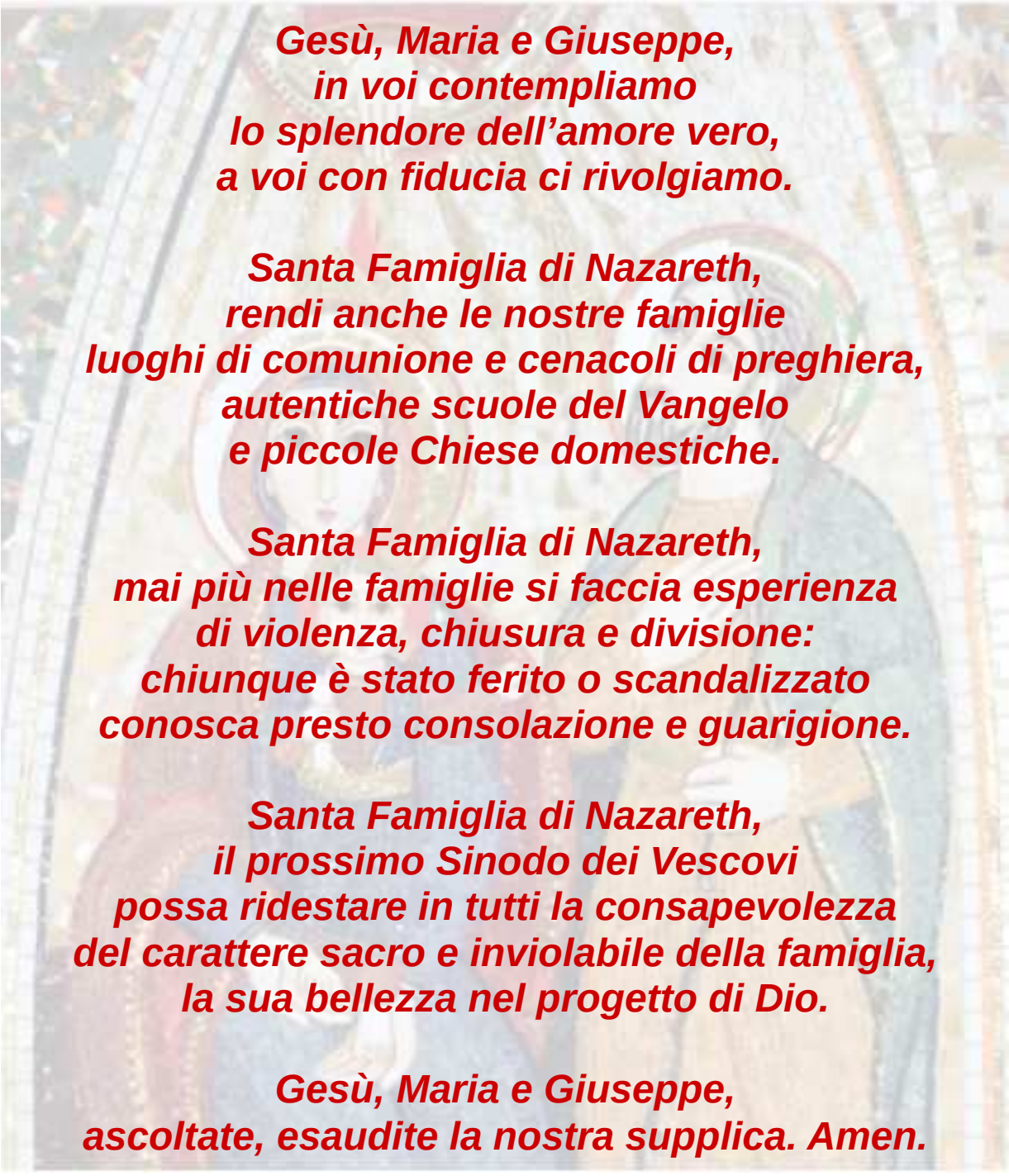
Centro di Accoglienza Francescano
da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

Circolo ACLI
tutti i giorni : 14.30 - 18.30

Preghiera
per il Sinodo sulla famiglia

che Papa Francesco chiede a tutti
di recitare in famiglia accendendo una candela
nella giornata di Domenica 4 Ottobre, inizio del Sinodo

“La Vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”



Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell’amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.